

La polemica

«Didonè, pensionati della Cisl:
Si vaccina per casta, non per età»

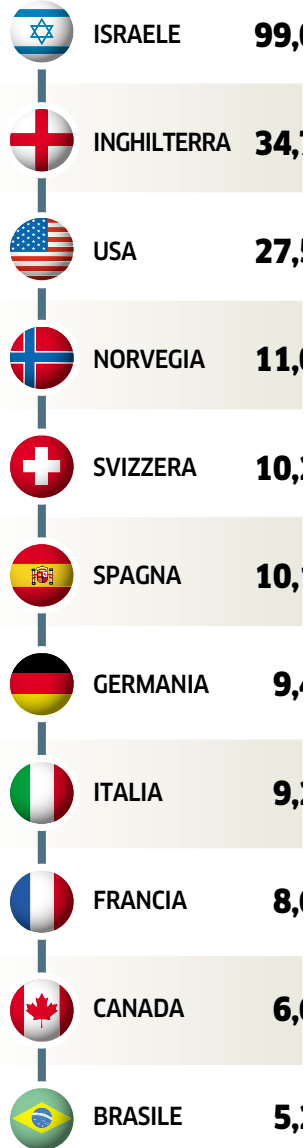
«In Lombardia partirà forse la produzione del vaccino russo Sputnik, sembra all'insaputa dei due Ministeri competenti, e forse di parte dell'amministrazione regionale! Nulla di nuovo sotto il sole, anche con il Governo Draghi non ci smentiamo mai!». In un tweet, Emilio Didonè, segretario



generale di Fnp Cisl Lombardia, sottolinea l'ennesima stranezza della campagna vaccinale, che ha ancora come epicentro la Lombardia, «sempre più in preda a convulsioni organizzative particolarmente difficili da comprendere». Sempre su Twitter il leader dei pensionati Cisl lombardi scrive

che «in Lombardia sono iniziate le vaccinazioni per "casta e categorie più forti". Si vaccina prima un giovane 40enne rispetto a un vecchio 90enne! Ma il Governo Draghi non aveva promesso un unico criterio per evitare le vaccinazioni per casta: prima i più fragili e a rischio?». C. DOZ

STIMA % COPERTURA
VACCINALE NEL MONDO



FONTE: Our World in Data L'EGO - H

medici di medicina generale potessero avere un ecografo e imparare a usarlo, sarebbe un grande aiuto. Stiamo parlando di quelli ultraportatili, logicamente, da 5-10mila euro al massimo...». Quando ci si deve cominciare a preoccupare?

In contesto di malattia virale con febbre e dolori o anche anosmia e ageusia, se si fa fatica a respirare. Quando si lamenta una dispnea, con saturimetria sotto il 92%, allora si deve chiedere un parere medico. La fatica respiratoria nel salire qualche gradino con saturimetria che crolla a 80 è un criterio per il quale rivolgersi al medico di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raggiunte le mille dosi al giorno Immunizzato un over 80 su cinque

Andamento. Sono 21mila (su 330mila) le persone che hanno già ricevuto almeno la prima dose. La copertura nel Lecchese ha superato il 6%, un dato che aumenta fino al 7,5% senza gli under 18

STEFANO SCACCABAROZZI

Due morti e 93 nuovi casi di Covid in provincia. Il livello dei contagi nel nostro territorio continua a rimanere alto, ma la crescita tendenziale pare avere una fase di rallentamento. Il numero dei casi registrati negli ultimi sette giorni (in media 138) è in aumento su base settimanale del 9%, dopo aver toccato settimana scorsa un tasso di incremento anche del 60%. L'incidenza cala leggermente a 284 casi settimanali ogni 100mila abitanti, comunque ancora sopra al livello di emergenza fissato a 250. Ragione per cui la priorità resta vaccinare il più velocemente possibile.

A Lecco si è arrivati ieri a mille dosi inoculate al giorno, per un totale di oltre 21mila persone che hanno già ricevuto la prima dose di Pfizer o Astra Zeneca. Sembra tanto ma non basta: per immunizzare i 330mila abitanti della provincia, avanti così, servirebbe un anno. Comunque, la copertura vaccinale della nostra provincia ha superato il 6%, un dato che aumenta fino al 7,5% se si incorporano dal totale degli abitanti i 54mila under 18, per i quali un vaccino autorizzato ancora non c'è.

Mangioni e Introbio

Le mille vaccinazioni al giorno sono così ripartite: 800 tra gli ospedali di Lecco e Merate, 80 alla clinica Mangioni e poco più di un centinaio al centro di Introbio, in attesa che nei prossimi giorni vengano messi in funzione anche i presidi vaccinali di Mandello, Perledo e Valmadrera, permettendo un ulteriore

aumento.

Di quanto sarà possibile incrementare il numero di vaccinazioni quotidiane, dipenderà - fa sapere l'Asst - soprattutto dal numero di sieri che saranno rese disponibili.

Al momento risultano aver ricevuto la prima dose di vaccino circa 5.300 over 80 sui 24mila che vivono nel nostro territorio, dato pari al 22%.

Nei prossimi giorni inizierà anche la somministrazione della seconda dose agli anziani che si erano sottoposti per primi a vaccinazione, a partire dal 18 febbraio. Per questa fascia di popolazione, infatti, è stato utilizzato soltanto il Pfizer che richiede 21 giorni di attesa tra le due dosi.

Per quel che riguarda, invece, le vaccinazioni nel mondo della scuola, si procede con un ritmo di 250 persone al giorno, tutte sottoposte ad Astra Zeneca.

Le forze di polizia risultano tutte vaccinate ed è anche la fase riservata al personale sanitario e sociosanitario extraospedaliero è sostanzialmente terminata.

Sempre indietro

Quel che è certo è che la nostra regione continua a essere tra le ultime per percentuale di popolazione sottoposta a vaccinazione.

Sono poco più di mezzo milione i lombardi che hanno ricevuto almeno la prima dose, pari al 5,85% della popolazione, dato aggiornato al 9 marzo e diffuso dalla Protezione Civile. Peggio di noi solo Calabria e Sardegna. I più rapidi a vaccinare sono la provincia autonoma di Bolzano,

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI	
↑ +55.535	
NUOVI POSITIVI	
↑ +4.422	
GUARITI/DIMESSI	
↑ +1.628	
TERAPIA INTENSIVA	
617	
↑ +6	
RICOVERATI	
Non in terapia intensiva	
5.584	
↑ +168	
DECESSI	
28.923	
↑ +70	

A LECCO E PROVINCIA		
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI		
	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Lecco	2.864	5,93
Casatenovo	854	6,51
Merate	820	5,51
Calolziocorte	653	4,78
Valmadrera	623	5,42
Mandello del Lario	619	6,04
Oggiono	554	6,05
Missaglia	506	5,81
Colico	485	6,12
Galbiate	458	5,38
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		
Perledo	112	12,25
Oliveto Lario	96	7,88
Premana	160	7,18
Cernusco Lombardone	277	7,16
Bellano	224	7,03
Bosisio Parini	236	6,93
Moggio	34	6,92
Vercurago	191	6,77
Barzio	88	6,74
Vigano	138	6,61
TOTALE CONTAGIATI	18.676	
TOTALE DECESSI	820 (+2)	
% CONTAGI POPOLAZ.	5,54%	



I casi positivi di ieri	
MILANO	+1.191
BERGAMO	+347
BRESCIA	+1.080
COMO	+272
CREMONA	+181
LECCO	+93
LODI	+89
MANTOVA	+228
MONZA E BRIANZA	+299
PAVIA	+309
SONDRIO	+58
VARESE	+168

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi cento le classi in quarantena

Scuola

Cambiate le regole che prescrivono l'isolamento. Il caso di Lierna: chiusura di tutto il plesso

Chiuse le scuole, al momento sono 95 le classi in quarantena tra Lecco e il territorio, si parla di 1.900 studenti. Classi che negli ultimi giorni sono lievitare con l'introduzione della nuova normativa che va all'indietro di quattordici giorni e non più solo di quarantott'ore per individuare i contatti del po-

sitivo. Quarantena massiccia per più classi quando ad essere positivo è uno degli insegnanti. Delle 95 classi in quarantena 21 sono a Lecco. Quanto alle superiori sono una cinquantina di classi, ovvero quasi la metà del totale. L'ultimo dato ufficiale parlava di 75 classi, poi venerdì scorso la chiusura delle scuole con il cambio delle regole sulla retroattività dei contagi.

Numerose le classi in isolamento nel Meratese, soprattutto all'Agnesi di Merate, ma anche sul lago considerato che l'intero plesso di Lierna è comple-

tamente in quarantena, inizialmente erano solo due classi ma poi la verifica dei contatti all'indietro a portato a mettere in quarantena tutte e cinque le classi elementari.

Inizialmente l'incidenza maggiore era stata nelle elementari e medie poi i contagi erano cresciuti soprattutto nelle superiori, e ora il rischio è che il rientro in classe sia sempre più lontano. Le scuole superiori con molta probabilità rientreranno, con il 50% degli studenti in presenza dopo Pasqua, e quanto all'esame di maturità anche que-

st'anno sarà solo orale come lo scorso giugno.

Gli studenti in quarantena non possono uscire di casa fino alla scadenza del periodo indicato per ciascuna classe, non hanno però queste restrizioni i loro famigliari, a meno che i figli non siano risultati positivi al tampone. Non tutti i ragazzi in quarantena, che in più casi è solo in via precauzionale in quanto sono stati vicini ad un positivo, fanno il tampone, la maggior parte resta a casa attendendo lo scadere del periodo indicato dalla scuola tramite l'Asst. P. San.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

TRIBUNALE DI BERGAMO
Concordato preventivo CO.GE. Costruzioni Generali s.r.l. n. 13/2012
PUBBLICITA' DI VENDITA BENI IMMOBILI
Il sottoscritto Liquidatore Giudiziale comunica che, la procedura in epigrafe intende procedere il giorno 15 aprile 2021 alle ore 15,00 presso lo Studio Notarile Santus, Via Divisione Julia n. 7, Bergamo, alla vendita senza incanto ai sensi dell'art. 107 L.F., LOTTO UNICO, con prezzo base d'asta pari ad euro 665.000,00, rilancio minimo euro 5.000,00, dei seguenti beni immobili:
in Comune di Malgrate (LC): immobile, situato in via Parini e facente parte del fabbricato denominato "Quadreria", costituito da uffici e spazi polifunzionali così composto: locale multiuso e saletta mq. 270, ingresso mq. 11, n. 2 servizi mq. 10, locali vari (uffici, ripostiglio, sala riunioni) mq. 110, disimpegno mq. 27, n. 2 servizi mq. 8, centrale termica mq. 6; n. 3 posti auto situati in via San Dionigi.
Le offerte irrevocabili d'acquisto, corredate dal deposito cauzionale a mezzo assegno circolare, pari al 10% del prezzo offerto, dovranno pervenire in busta chiusa intestata al Concordato preventivo CO.GE. Costruzioni Generali s.r.l. "Offerta irrevocabile di acquisto di beni immobili - Gara fissata per il giorno 15 aprile 2021" presso lo Studio Notarile Santus, Via Divisione Julia n. 7, Bergamo, entro le ore 12,00 del 14 aprile 2021.
Tutta la documentazione e le informazioni sono consultabili sui siti: pvp.giustizia.it; www.tribunale-bergamo.it; www.asteannunci.it; www.asteavvisi.it; www.canaleaste.it; www.esecuzionigiudiziarie.it; www.auctionitaly.com e www.auctionitaly.it
Prenotazione visite mediante p.e.c. all'indirizzo cpo13.2012bergamo@pecfallimenti.it
Num. telef. per informazioni: 035-243628
Liquidatore: Dott. S. Berlanda - G.D. Dott.ssa E. Gelato

Coronavirus

Ritardi e rimedi

L'accordo per i vaccini nelle aziende

Protocollo. Siglato dalla Regione e dalle associazioni: si comincerà quando la campagna interesserà tutti Riva (Confindustria): «La conferma del nostro impegno contro il virus», Sabadini (Api): «Si poteva fare prima»

CHRISTIAN DOZIO

Passare dall'accordo alla pratica richiederà qualche tempo e una serie di elementi, ma da ieri una base concreta, in Lombardia, è stata posta.

È stato sottoscritto da Regione, Confindustria, Confapi e Associazione nazionale dei medici del lavoro il primo protocollo che permetterà di procedere all'attivazione di centri vaccinali all'interno delle aziende quando inizierà la fase della vaccinazione di massa, quindi una volta completata la copertura delle categorie più fragili e a rischio.

Strutture

Lo scopo è quello di potenziare in modo importante la macchina attraverso la quale immunizzare la cittadinanza contro il Sars-Cov-2, che in Italia ha già ucciso oltre 100mila persone. Il tutto rispettando il piano vaccinale nazionale e le sue priorità.

«L'accordo - ha spiegato il presidente della Regione, **Attilio Fontana** - è rivolto alla possibilità, per le aziende che aderiranno, di vaccinare i propri dipendenti all'interno delle proprie strutture. Questo protocollo inizierà ad avere valore quando inizierà la vaccinazione massiva».

L'obiettivo, una volta a regime, è quello di «vaccinare entro giugno tutti coloro che ne hanno il titolo», come ha evidenziato il vicepresidente **Letizia Moratti**, approfittando anche della possibilità di disporre, dal prossimo aprile con il vaccino Johnson & Johnson, di una aumentata capacità vaccinale. Il tutto sgravando il servizio sanitario regionale, considerato che a inoculare le dosi saranno i medici del lavoro.

L'intesa prevede dunque, a partire dalla disponibilità del datore di lavoro (che le associazioni di categoria si stanno attivando per sondare), la somministrazione del vaccino da parte del medico competente in azienda a tutti coloro che vi lavoro-

rano e che aderiranno su base volontaria.

«Il protocollo - ha commentato **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - è la conferma della volontà del sistema produttivo nell'assicurare il contributo per uscire dall'emergenza pandemica, contenendo l'espansione del contagio. Lasciarsi la pandemia alle spalle sarà possibile solo grazie ad un progredire significativo della campagna vaccinale e, su questo fronte, il mondo delle aziende può dare un apporto significativo con la disponibilità a somministrare nei propri spazi i vaccini ai lavoratori che volontariamente aderiranno all'offerta. Questo, ovviamente, in modo subordinato sia alla disponibilità del vaccino, che speriamo ci sia il prima possibile, sia ai vincoli dettati dalla logistica necessaria per garantire la totale sicurezza».

Soddisfazione

Dal canto suo, **Luigi Sabadini**, presidente di Api Lecco e Sondrio, esprime soddisfazione ma anche scetticismo. Del resto, questa proposta era stata avanzata da Confapi già nell'ultima parte dello scorso anno. «Non posso che essere contento e d'accordo, ma mi spiace constatare che ancora una volta la politica, invece di essere davanti, è dietro. Dai corpi intermedi che si voleva distruggere è arrivata, ormai mesi fa, una proposta operativa che è stata analizzata adesso e che non si sa esattamente quando potrà diventare operativa, perché la definizione di tutti gli aspetti organizzativi non sarà cosa rapida. Certo, adesso sappiamo dove e chi farà le vaccinazioni, ma con i dipendenti contrari come ci si pone? Pernon parlare della filiera della distribuzione delle dosi e il rischio di sovrapporre questo canale vaccinale a quello già in campo. Questo percorso sarebbe dovuto partire prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siglato il protocollo tra la Regione e le associazioni d'impresa per le vaccinazioni in azienda



Lorenzo Riva, Confindustria



Luigi Sabadini, Api

Confartigianato: «Intesa positiva» I sindacati: «Sbagliato il metodo»

«Si tratta sicuramente di un'iniziativa positiva. Credo che tutti gli artigiani che avranno la possibilità di farlo aderiranno al protocollo».

Anche **Daniele Riva**, presidente di Confartigianato Imprese Lecco, plaude all'accordo presentato ieri in Regione per la vaccinazione dei lavoratori direttamente in azienda.

«Il nostro presidente nazionale **Granelli** ha dichiarato la disponibilità dell'asso-

ciamento per contribuire alla diffusione della campagna vaccinale, ma io mi spingo oltre: secondo me, tutte le aziende artigiane che ne avranno la possibilità sotto l'aspetto logistico e organizzativo cercheranno di dare una mano. Del resto so che diverse imprese, come la mia, hanno effettuato tamponi e test per tutelare i propri dipendenti. E considerato il fatto che questa è l'unica strada per uscire da questa maledetta pandemia,

credo che nessuno negherà la propria disponibilità».

Sul fronte dei cittadini e dei lavoratori, invece, «qualche scettico in giro si sente, ma a fronte di qualche dubbio su eventuali e ipotetiche conseguenze dei vaccini abbiamo la certezza dei danni, spesso irreparabili, causati dal Covid».

Sulla questione si sono espressi anche i sindacati, con una lettera che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia hanno inviato ai vertici

della Regione. Sul tema hanno rimarcato il loro «fermo disappunto per il metodo e il merito di questa scelta».

Questo perché considerano «del tutto ingiustificata la linea di condotta seguita da Regione Lombardia che ha deciso sia di prescindere dagli esiti del tavolo di confronto avviato tra Governo e parti sociali per verificare e condividere il possibile sviluppo del piano nazionale vaccinale nei luoghi di lavoro, sia di non coinvolgere il sindacato nel confronto sul piano di vaccinazione nelle aziende che, invece, è stato oggetto di una preventiva trattazione con la sola parte datoriale, peraltro rappresentativa di una porzione del mondo produttivo lombardo». **C. Doz.**

Sanità: due ore di sciopero La protesta il 14 maggio

Il confronto

Fallito il tentativo di conciliazione del prefetto Per i sindacati insufficienti le risposte

C'è una data. Il 14 maggio dalle 8 alle 10. Un cambio rispetto all'ipotesi di metà aprile prima prospettata che, forse, vuol dare più tempo all'Asst per andare incontro ai sindacati. Ma intanto lo sciopero è stato indetto.

Saranno due ore «simboliche», ma non solo. Un segnale importante anche perché in tempi come questi due ore di

astensione dal lavoro, pur con tutte le riserve di legge obbligatorie, sono sicuramente tante, non poche.

Ieri il comunicato delle Rsu che ha preso atto dell'esito negativo del tentativo obbligatorio di conciliazione dello scorso lunedì, tenutosi in Prefettura di Lecco a seguito della dichiarazione dello stato di agitazione del personale del 17 febbraio. Per i sindacati sono stati ritenuti insufficienti le informazioni fornite dalla direzione dell'Asst Lecco e le garanzie riguardo le attuali condizioni di lavoro, il mantenimento dei livelli di assistenza, sicurezza del

lavoro, rispetto dei diritti contrattuali, recupero psicofisico e carichi di lavoro, atti unilaterali su materie relative ai fondi. Non solo. I sindacati denunciano «una inadeguata informazione sulla programmazione delle risorse e degli organici» e ancor più che la direzione di Asst non «intende riconoscere, anche pubblicamente, le carenze di personale».

In verità in conferenza stampa, ma non davanti ai sindacati, il direttore generale **Paolo Favini** aveva ammesso le carenze di personale, senza però citare delle politiche di assunzione diverse dall'ammet-



Nella sanità proclamate due ore di sciopero

tere che «il personale sceglie dove andare, noi abbiamo pescato e pescheremo dalle graduatorie anche di altri ospedali e Asst, ma poi gli infermieri decidono loro secondo criteri loro, se venire qui da noi». Ma per i sindacati si è rivelato anche

perdente la scelta delle posizioni apicali non condivise, come spiegato nei giorni scorsi dai sindacati stessi. Per i rappresentanti dei lavoratori nonostante la disponibilità al confronto, espressa in sede di conciliazione da parte della

Rsu e delle scriventi organizzazioni, «allo stato attuale si riscontra nessuna disponibilità da parte della direzione della Asst Lecco e pertanto risultano interrotte le relazioni sindacali». Naturalmente il 14 maggio dalle 8 alle 10 saranno garantite le prestazioni indispensabili, ovvero i servizi minimi essenziali, in osservanza delle regolamentazioni di settore e aziendali. In particolare, il rispetto di quanto previsto dal comma 3, art. 3 dell'Accordo nazionale di regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nel settore del Servizio sanitario nazionale. Ovvero all'Asst i sindacati chiedono di individuare, per lo sciopero, i nominativi del personale incluso nei contingenti tenuti all'erogazione delle prestazioni necessarie e perciò esonerato dall'effettuazione dello sciopero. **M. VII.**

Accordo tra Regione Lombardia, Confindustria, Confapi e medici del lavoro

Quando si aprirà la Fase 2, le aziende potranno vaccinare i propri dipendenti. Un canale alternativo ai centri vaccinali che sgrava il lavoro del sistema sanitario

MILANO / LECCO - Approvata dalla Regione Lombardia una delibera che apre alla partecipazione delle aziende lombarde alla campagna vaccinale contro il Covid: quando si partirà con la "fase 2", ovvero con le vaccinazioni massive alla popolazione, **le imprese che aderiranno al protocollo potranno vaccinare i propri dipendenti.**

"Siamo i primi in Italia a siglare un accordo di questo tipo" ha sottolineato **Attilio Fontana**, intervenendo alla conferenza stampa convocata mercoledì. L'intesa vede partecipare Confapi e Confindustria Lombardia, insieme all'associazione Medici del Lavoro.



Il presidente della Regione, Attilio Fontana

“E’ un elemento ulteriore, accanto ai nostri centri vaccinali, con altri medici a disposizione dei cittadini e altri addetti che potranno migliorare l’offerta vaccinale” ha aggiunto Fontana, ribadendo che le vaccinazioni nelle aziende inizieranno con la fase massiva della campagna, nel rispetto delle categorie prioritarie previste dal piano di vaccinazione nazionale.

Ad aprile più dosi di vaccino

Un’opportunità che nasce dalla previsione di avere un maggior dosi di vaccino a partire da aprile, anche grazie all’apertura, ha ricordato il vicepresidente **Letizia Moratti**, del Ministero alle vaccinazioni con Astrazeneca anche per i soggetti oltre i 65 anni, esclusi quelli con gravi fragilità.



L'assessore al Welfare, Letizia Moratti

"Ad aprile avremo anche Johnson & Johnson quindi la nostra capacità vaccinale si allargherà, è importante quindi che ci attrezziamo per dare risposte rapide in funzione di questa maggiore disponibilità di vaccini - ha sottolineato Moratti - il virus corre veloce, noi dobbiamo correre più veloci del virus".

Coinvolgere le aziende significa avere "un canale parallelo a quello dei centri vaccinali" e soprattutto **"avere meno tensione sugli ospedali - ha spiegato Moratti - le imprese opereranno con personale proprio** e quindi non gravando sugli operatori sanitari delle strutture pubbliche e private" grazie ai medici del lavoro.

Fino a 400 mila lavoratori nel breve periodo

"Vogliamo vaccinare il maggior numero di persone nel minor numero possibile - è intervenuto il presidente lombardo di Confindustria, **Marco Bonometti** - abbiamo già sperimentato i tamponi in azienda e abbiamo che il sistema funziona e in poco tempo raggiungiamo migliaia di persone. Crediamo sia una procedura realizzabile. **Nel breve tempo potremo vaccinare dai 300 ai 400 mila lavoratori**, se potremo poi ampliare ai familiari dei lavoratori potremo arrivare a cifre decisamente importanti".



Maurizio Casasco, presidente di Confapi

Per **Maurizio Casasco**, presidente nazionale di Confapi, “oggi la Lombardia dà un esempio all’Italia per programmare i prossimi mesi e il futuro. **Coniugare la salute e le attività produttive è fondamentale**, da gennaio continuiamo a dirlo e non è stato fatto. Le varianti ci spaventano, è una corsa contro il tempo e dobbiamo essere veloci. Significa garantire la salute a chi lavora, mantenere i posti di lavoro e garantire l’attività produttiva che sostiene il nostro Paese”.

Nessuna riconciliazione tra direzione dell'ospedale e sindacati

Fissato al 14 maggio lo sciopero del personale, il secondo in un anno

LECCO - Nessuna intesa trovata e nessun riavvicinamento tra le parti: la trattativa tra direzione ospedaliera e sindacati, nonostante la mediazione del prefetto, è finita con una nuova rottura e con l'annuncio dello sciopero che si terrà il prossimo 14 maggio.

Si tratta del secondo sciopero in un anno ed è arrivato dopo il quarto incontro in Prefettura (davanti ai due prefetti che si sono dati il cambio negli ultimi mesi), segnale di uno scontro che l'emergenza sanitaria del Covid non ha attenuato, anzi, avrebbe contribuito a far emergere nell'acuirsi delle situazioni segnalate dai sindacati.

I rappresentanti dei lavoratori avevano puntato il dito sulla **gestione del personale ospedaliero**, in difficoltà dopo mesi di duro lavoro nei reparti e con un accumulo di ore di ferie sempre più imponente, chiedevano nuove assunzioni stabili in organico per lenire alle sue carenze.

Dopo l'ultimo incontro con l'azienda, i rappresentanti dei lavoratori ancora "denunciano una **inadeguata informazione sulla programmazione delle risorse e degli organici**, dovendo constatare che la Direzione ASST Lecco non intende riconoscere, anche pubblicamente, le carenze di personale".

Per i sindacati sono "insufficienti le informazioni fornite dalla direzione dell'ASST Lecco e le garanzie riguardo **le attuali condizioni di lavoro, il mantenimento dei livelli di assistenza, sicurezza del lavoro**, rispetto dei diritti contrattuali, recupero psicofisico e carichi di lavoro, atti unilaterali su materie relative ai fondi"

Per questi motivi i sindacati hanno deciso di indire lo sciopero che riguarderà tutto il personale dipendente dell'ASST Lecco **dalle ore 8.00 alle ore 10.00 per il giorno 14 maggio**.

Durante quella giornata, spiegano i sindacati "saranno garantite le prestazioni indispensabili, ovvero i servizi minimi essenziali e saranno rispettate le normative anticovid 19 previste dalla norme di legge".

ASST Lecco: proclamato lo sciopero per venerdì 14 maggio

 leccoonline.com/articolo-stampa.php



Come anticipato ([**CLICCA QUI**](#)) la procedura di raffreddamento tra sindacati, rsu e direzione di ASST Lecco davanti al Prefetto non ha sortito l'esito di un accordo e così è stato proclamato lo sciopero unitario che si terrà nella giornata del 14 maggio dalle 8 alle 10. Le informazioni fornite dalla direzione strategica e le garanzie proposte sulle attuali condizioni di lavoro, non sono state ritenute sufficienti e per questa ragione i lavoratori hanno deciso di incrociare le braccia. Nella giornata del 14 maggio saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili.

Oggetto: proclamazione sciopero unitario aziendale ASST Lecco dalle ore 8.00 alle ore 10.00 del 14 Maggio 2021.

Le scriventi RSU e organizzazioni sindacali,

- preso atto dell'esito negativo del tentativo obbligatorio di conciliazione espletato in data 8 Marzo 2021 presso la Prefettura di Lecco a seguito della dichiarazione dello stato di agitazione del personale del 17 Febbraio 2021;
- ritenendo insufficienti le informazioni fornite dalla Direzione dell'ASST Lecco e le garanzie riguardo le attuali condizioni di lavoro, il mantenimento dei livelli di assistenza, sicurezza del lavoro, rispetto dei diritti contrattuali, recupero psicofisico e carichi di lavoro, atti unilaterali su materie relative ai Fondi;
- denunciando una inadeguata informazione sulla programmazione delle risorse e degli organici ;
- dovendo constatare che la Direzione ASST Lecco non intende riconoscere, anche pubblicamente, le carenze di personale;
- rilevando una non soddisfacente volontà da parte della Direzione aziendale di coinvolgere preventivamente le rappresentanze sindacali sui riflessi sulla qualità del lavoro e sulla professionalità derivanti da modifiche e scelte organizzative inerenti i servizi del mancato rispetto del protocollo relazioni sindacali;
- considerato che, nonostante la disponibilità al confronto, espressa in sede di conciliazione da parte della RSU e delle scriventi organizzazioni, allo stato attuale si riscontra nessuna disponibilità da parte della Direzione della ASST Lecco e pertanto risultano interrotte le relazioni sindacali ;

indicono

lo sciopero aziendale di tutto il personale dipendente dell'ASST Lecco dalle ore 8.00 alle ore 10.00 per il giorno 14 Maggio 2021.

Quanto sopra ai sensi e per gli effetti della legge 146/1990 e successive modifiche ed integrazioni.

Nella predetta giornata saranno garantite le prestazioni indispensabili, ovvero i servizi minimi essenziali, in osservanza delle regolamentazioni di settore e aziendali. A questo proposito le scriventi organizzazioni sindacali chiedono, in particolare, il rispetto di quanto previsto dal comma 3, art. 3 dell'Accordo nazionale di regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nel settore del Servizio Sanitario Nazionale.

Inoltre saranno rispettate le normative anticovid 19 previste dalla norme di legge.

Distinti saluti

RSU ASST Lecco e OO.SS.firmatarie

Articoli correlati:



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Vaccini anti-covid: protocollo tra Regione e imprese per somministrazioni in azienda

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

leccoonline

Lorenzo Riva

E' stato presentato quest'oggi a Palazzo Lombardia il **'Protocollo per la partecipazione delle aziende produttive lombarde alla campagna vaccinale anti-Covid'** e che coinvolge Regione, **Confindustria Lombardia, Confapi, Associazione Nazionale Medici d'azienda e competenti.**

“Il protocollo presentato oggi da Regione con Confindustria Lombardia e con l'Associazione Nazionale Medici di Azienda e Competenti ANMA è la

conferma della volontà del sistema produttivo nell'assicurare il proprio contributo per uscire dall'emergenza pandemica, contenendo l'espansione del contagio e riducendo il tragico bilancio delle vittime” ha commentato il presidente degli imprenditori lecchesi Lorenzo Riva “Lasciarsi la pandemia alle spalle sarà possibile solo grazie ad un progredire significativo della campagna vaccinale e, su questo fronte, il mondo delle aziende può dare un apporto significativo con la disponibilità a somministrare nei propri spazi i vaccini ai lavoratori che volontariamente aderiranno all'offerta. Questo, ovviamente, in modo subordinato sia alla disponibilità del vaccino, che speriamo ci sia il prima possibile, sia ai vincoli dettati dalla logistica necessaria per garantire la totale sicurezza”.

Ad illustrare il protocollo erano presenti **il presidente Attilio Fontana, la vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti, l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi insieme a Marco Bonometti, presidente Confindustria Lombardia, Maurizio Casasco presidente Confapi e Rino Donghi, consiglio direttivo Associazione Nazionale Medici del Lavoro.**

"E' il primo accordo del genere che viene raggiunto in tutto il nostro Paese" ha sottolineato il presidente "Le imprese che aderiranno al Protocollo potranno vaccinare direttamente i propri dipendenti in azienda. Ci sarà l'opportunità di avere altri centri vaccinali, altri medici a disposizione dei cittadini perché siamo convinti che la vaccinazione di massa sia l'unico mezzo per vincere la battaglia".

"Vogliamo vaccinare più rapidamente possibile - ha detto la vicepresidente Moratti - chi ha diritto ad essere vaccinato. Il secondo obiettivo: nel rispetto delle categorie individuate



dal piano di vaccinazione nazionale (operatori sanitari, Rsa, persone over 80 e persone con fragilità), abbiamo necessità e opportunità che è giusto che si amplino le possibilità di inoculare il vaccino".

Secondo l'accordo le aziende opereranno con proprio personale medico, sgravando il servizio sanitario regionale pubblico e privato allentando così la tensione sugli ospedali. "Con questo provvedimento - ha detto l'assessore Guido Guidesi con delega allo Sviluppo Economico - non cambiamo minimamente il piano Vaccinale Nazionale perché è a quello che ci atteniamo e non è nostra volontà cambiare le priorità stabilite. Vogliamo invece attualizzare la ricetta che in Regione Lombardia ha sempre funzionato e cioè quella di far squadra tra pubblico e privato". "Con questa delibera vogliamo anticipare i tempi nella speranza che gli altri ci imitino, soprattutto il Governo. Confapi e Confindustria Lombardia sono state le associazioni da cui è partita questa proposta, ma a questa iniziativa possono partecipare altre associazioni di categoria. Penso a Confcommercio e Confcooperative e a tutte le altre che hanno manifestato il loro interesse, la loro voglia di essere coinvolte e il loro desiderio di essere protagoniste, insieme a Regione Lombardia, in questa sfida.

"Diamo un'ulteriore opportunità di scelta ai dipendenti e ai lavoratori lombardi. Credo che la guerra sia guerra e il nemico lo abbiamo tutti ben chiaro. Vinciamo se c'è l'alleanza tra pubblico e privato e se mettiamo a disposizione tutte le strutture, tutte le risorse umane e professionali. Dalla vaccinazione dipenderà il rilancio economico della nostra Regione che equivale a dire il rilancio economico di tutto il Paese. Abbiamo bisogno di far squadra e abbiamo bisogno di darci una mano e in questo modo la guerra la vinceremo sicuramente"



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco